

Zona gialla, obiettivo riconferma Ma le vittime sono oltre tremila

►Altri 56 decessi in 24 ore, ma Zaia: «I nostri dati ►Il governatore: «Nel caso c'è un piano di riserva sono buoni, il sistema tiene fino a 6mila ricoveri» L'algoritmo? Inquietante, non sai mai cosa succede»

**I MEDICI: MANCANO
I VACCINI
PER L'INFLUENZA
LANZARIN:
«L'ULTIMO LOTTO
A INIZIO DICEMBRE»**

LA GIORNATA

VENEZIA È come se un intero paese fosse scomparso. Più di tremila persone morte in nove mesi. Tutte con un comune denominatore: il coronavirus. Ieri il Veneto ha superato la soglia delle tremila vittime da Covid-19: il bollettino pomeridiano dava 3.039 vittime di cui 56 nelle ultime 24 ore. Gli altri dati - ricoveri, intubati in terapia intensiva - continuano invece a segnalare un debole miglioramento: ci sono stati solo 65 ricoverati in più, oltre ai 10 in terapia intensiva, mentre resta alto il trend dei contagi, con 3.312 nuovi casi, per un totale dall'inizio della pandemia di 110.273 positivi. Va anche detto che si continua a fare tanti tamponi: ieri 50.054 contando i molecolari e i rapidi (che sono la stragrande maggioranza, 33.132). In isolamento ci sono ancora più di 33mila veneti, mentre i dimessi dall'ospedale ieri sono stati un'ottantina. Ma alla luce di questi dati - tanti morti, un leggero miglioramento nei ricoveri - la domanda è: con questo dati il Veneto resterà "giallo" o sarà declassato nella fascia arancione o, peggio ancora, in quella rossa?

L'ATTESA

Il verdetto è atteso per venerdì, quando il Cts, il Comitato tecnico scientifico, darà il suo aggiornamento sulla classificazione in fasce colorate dell'Italia. Le Regioni avevano chiesto di ridurre da 21 a 5 i criteri per la classificazione, giusto per semplificare l'analisi, sta di fatto che l'attenzione continua a essere concentrata sui ricoveri, tamponi, indice di con-

tagio Rt. Ma le previsioni quali sono? «È un po' come il sabato del villaggio - ha commentato il presidente della Regione Luca Zaia citando l'opera leopardiana -. È l'aspettativa di come sarà il dì di festa per poi magari scoprire che si stava meglio il giorno prima. Ma i nostri dati sono assolutamente buoni. Noi non abbiamo pazienti nei corridoi, il nostro piano tiene, fino a 6.000 ricoverati ci siamo e abbiamo un piano di riserva che però non sveliamo. Staremo a vedere, l'algoritmo è una cosa inquietante, non sai mai cosa viene fuori dal "frullatore". Per noi siamo sotto controllo, poi tutti siamo appesi all'Rt (l'indice di contagio, ndr). Lo stiamo calcolando, spero che il Veneto si possa riconfermare zona gialla, non abbiamo demeriti per l'arancione. Speriamo che si possano valutare i nostri dati e ci sia tempo per i tecnici di argomentare e spiegare le proprie posizioni». Ossia: se venerdì il Cts deciderà come "colorare" l'Italia, oggi le Regioni eventualmente da declassare dovrebbero essere contattate. «Dovrebbe essere la giornata del confronto», ha detto Zaia.

LA CONFESIONE

Il consiglio di Zaia è sempre lo stesso: rispettare le regole. Ossia: mascherina, distanziamento, igienizzazione. E com'è che un terzo della sua giunta è finita ko? Su nove componenti, presidente compreso, ben tre sono risultati positivi al Covid-19: la vicepresidente Elisa De Berti, l'assessore al Bilancio Francesco Calzavara, l'assessore al Turismo Federico Caner. «L'operatività dell'esecutivo è comunque garantita - ha detto il governatore -, facciamo le riunioni da remoto, in videoconferenza, noi - ha detto guardando gli assessori Manuela Lanzarin e Gianpaolo Bottacin - tra l'altro ci sottoponiamo al tampone ogni cinque giorni». E qui Zaia si è lasciato andare a una confessione:

«Io vivo in una bolla. I miei contatti stretti siete voi», ha detto rivolgendosi ai giornalisti presenti al punto stampa all'Unità di crisi della Protezione civile a Marghera. Aggiungendo: «Vedo voi e il gruppo di lavoro, 5-6 persone, che sta al piano di sopra. A casa mia moglie. Punto. Non frequento nessuno. Se capita vado a fare la spesa, ma stando attendo a scegliere gli orari in cui non c'è la calca».

I VACCINI

Per quanto riguarda la campagna di vaccini antinfluenzali, i medici di base lamentano la mancata fornitura delle dosi. «Abbiamo il 25-30 per cento di pazienti che aspettano di essere vaccinati - ha detto Maurizio Scassola della Fimmg Venezia - il guaio è che se non sappiamo quando ci saranno consegnate le dosi, non possiamo programmare gli appuntamenti rispettando tutte le norme anti-assembramento per evitare i contagi. Nel frattempo, non ricevendo gli ultimi vaccini, abbiamo dovuto disdire centinaia di sedute». A denunciare «i gravi ritardi nella distribuzione dei vaccini antinfluenzali» sono state anche le consigliere regionali del Pd Anna Maria Bigon e Francesca Zottis, firmatarie di una interrogazione. L'assessore alla Sanità, Manuela Lanzarin, ha confermato: mancano 150-170mila dosi. «L'ultimo lotto arriverà a inizio dicembre, faremo una ricognizione Ulss per Ulss. Ma arriveranno anche 3mila dosi di vaccini per pazienti con allergie e forse anche un vaccino dedicato ai minori».

Alda Vanzan

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I numeri

50.054

i tamponi eseguiti ieri, tra test rapidi e molecolari, in Veneto

33.000

i veneti per i quali è ancora disposto l'isolamento

65

nuovi ricoveri in ospedale, 10 nei reparti di terapia intensiva